CIRCOSCRIZIONE UNICA E TRIPLA PREFERENZA, MARSILIO PROPONE NUOVA LEGGE ELETTORALE

19 Ottobre 2022



L'AQUILA – Via i quattro collegi provinciali, e costituzione di un collegio unico elettorale regionale, per porre fine al "campanilismi" e "localismi" dei consiglieri eletti, introduzione della tripla preferenza di genere, due posti di diritto, e non più uno soltanto, ai primi due candidati presidenti della della Regione, anche se non sono risultati eletti, purché le loro liste o coalizione abbiano ottenuto almeno due seggi. Un ampliamento del numero di candidati di lista.

Infine una modifica nei complessi calcoli per l'assegnazione dei seggi con criterio proporzionale, alle coalizioni e singole sulla base delle rispettive cifre elettorali, senza dare più la priorità alle sole liste circoscrizionali.

Sono queste le principali novità della proposta di nuova legge elettorale a firma del presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio di Fratelli d'Italia, inviata ieri mattina al presidente del consiglio regionale, Lorenzo Sospiri, di Forza Italia, che se approvata segnerà la prossimo appuntamento elettorale della primavera del 2024, con importanti modifiche della norma vigente, la legge regionale 9 dell'aprile 2013, approvata dal centrodestra di Gianni Chiodi.

Ora il pdl deve cominciare l'iter in commissione per poi approdare in aula.

"Sono convinto che una legge elettorale non debba essere imposta a colpi di maggioranza e laddove possibile debba essere frutto della più ampia condivisione, perché si tratta di stabilire le regole fondamentali del gioco. Se dovessi riscontrare che da parte delle forze politiche non ci sia condivisione o voglia di modificare la legge attuale, a me la legge attuale va benissimo così", ha poi dichiarato il presidente Marsilio.

Ancora non si registrano reazioni da parte delle opposizioni di centro-sinistra e Movimento 5 stelle, ma solo perché il

provvedimento è stato depositato nello stesso giorno in cui all'Emiciclo tutti i rappresentanti degli abruzzesi erano impegnati in una infuocata seduta segnata da durissimi scontri, sui fondi a comuni ed enti, con le opposizioni che sono arrivate ad abbandonare l'aula.

Una novità assolutamente rilevante è però l'introduzione del collegio unico elettorale, al posto degli attuali quattro su base provinciale. E una dei motivi di scontro potrebbe essere che in questo modo si favoriscono i candidati delle aree più popolose della regione, ovvero la costa, a discapito delle aree interne, visto che le province con meno elettori non avrebbero più una quota garantita di seggi. E' quanto già sostiene il consigliere comunale dell'Aquila, Paolo Romano, capogruppo di Italia Viva, che chiede la convocazione di un Consiglio comunale straordinario.

Significative, nella scheda tecnica, le argomentazioni alla base di questa scelta: "l'introduzione del collegio unico elettorale consente di prefigurare un sistema nel quale un candidato possa sottoporsi al giudizio di tutti i cittadini della regione indipendentemente dal territorio di appartenenza". Ovvero un'unica circoscrizione elettorale, "permette di superare quella frammentarietà che caratterizza il nostro tessuto regionale e che molto spesso impedisce di creare sinergie in un ottico di sviluppo e crescita".

E ancora, "l'abolizione dei quattro circoscrizioni elettorali rappresenta un passo in avanti per poter migliorare ulteriormente la qualità dell'azione del Governo regionale, dal momento che i consiglieri che saranno eletti e gli stessi assessori regionali potranno farsi carico di problemi che vanno al di là dei rispettivi contesti territoriali uscendo dalla logica degli eccessivi campanilismi".

In definitiva "l'auspicio è quello che si possano creare le condizioni per la formazione di una classe dirigente in grado di rappresentate l'intera comunità regionale secondo una visione unitaria e integrata".

Le firme da raccogliere diventano di conseguenza 6mila su base regionale, e non più 1.500 per ciascuno dei quattro collegi provinciali, con la quantità delle firme che rimane uguale.

Viene mantenuta la soglia di sbarramento del 4% dei voti validi per le liste che corrono da sole, e del 2% per le liste collegate a una coalizione, ma su base regionale.

Viene poi introdotta la tripla preferenza di genere, sul modello della legge elettorale delle Europee "per aumentare le possibilità di scelta da parte dei cittadini".

Le preferenze devono riguardare candidati di sesso diverso non solo nel caso di tre preferenze, ma anche nel caso di due preferenze. Se si esprimono due preferenze, entrambe per candidati dello stesso sesso, la seconda preferenza viene annullata. In caso di espressione di tre preferenze dello stesso sesso, sono annullate sia la seconda che la terza preferenza.

Si conferma che "in ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentati in misura superiore al 60% dei candidati".

Sempre per garantire "una più ampia partecipazione dei cittadini la competizione elettorale", il progetto di legge propone un innalzamento del numero dei candidati per ogni singola lista.

L'articolo 12 comma 5 dell'attuale legge recita: "Ciascuna lista circoscrizionale comprende un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere nella circoscrizione e non inferiore ad un terzo, arrotondato all'unità superiore".

E sarà così modificata se passerà il pdl: "Ciascuna lista comprende un numero di candidati pari al numero dei consiglieri da eleggere nella circoscrizione regionale, aumentato della metà" e "non inferiore a due terzi, arrotondata all'unità superiore". Ovvero ogni lista potrà avere fino a 45 candidati, (30, che è il numero dei consiglieri eleggili, tolto il presidente di regione, più 15 che è la metà di quel numero) e non meno di 20 candidati.

Si introduce poi la possibilità di attribuire un seggio di "diritto" di consigliere regionale ai primi due candidati alla carica di presidente della giunta regionale che non sono risultati eletti, come avviene nelle elezioni dei comuni superiori ai 15.000 abitanti.

La lista o la coalizione che appoggia però i candidati presidenti di regione, devono essere riusciti ad eleggere almeno due consiglieri.

Nell'attuale legge elettorale, va ricordato, il seggio di diritto viene attribuito ovviamente al presidente eletto, e al solo candidato presidente arrivato secondo. Nelle elezioni del 2019 di diritto, va ricordato, sono entrati Marsilio, candidato del

centrodestra, Giovanni Legnini, del centrosinistra, che poi si è dimesso per andare a fare il commissario ricostruzione del 2016, e anche Sara Marcozzi, candidata del Movimento 5 stelle, la terza arrivata, che sarebbe stata esclusa, se non si fosse candidata anche come consigliere nella circoscrizione di Chieti.

Infine per porre rimedio ad una criticità presente nella disciplina vigente si prevede che il reparto dei seggi, avvenga in misura proporzionale tra le coalizioni di liste e le singole liste non riunite in coalizione secondo le cifre elettorali, e non più come oggi previsto dando priorità alle liste circoscrizionali.

MARSILIO: “NON SARA’ IMPOSTA A COLPI DI MAGGIORANZA, CI DOVRA’ ESSERE MASSIMA CONDIVISIONE”

“Sono convinto che una legge elettorale non debba essere imposta a colpi di maggioranza e laddove possibile debba essere frutto della più ampia condivisione, perché si tratta di stabilire le regole fondamentali del gioco. Se dovessi riscontrare che da parte delle forze politiche non ci sia condivisione o voglia di modificare la legge attuale, a me la legge attuale va benissimo così”.

Lo ha dichiarato il presidente Marsilio, dopo che ieri ha depositato la proposta di riforma della legge elettorale.

“Una proposta che avevo presentato nelle sue linee essenziali e sulla quale aveva avuto occasione di confrontarmi con la gran parte delle forze politiche presenti in consiglio regionale e con l’opinione pubblica attraverso interventi sui media. La proposta reca solo la mia firma e non è impegnativa per la maggioranza – spiega Marsilio -. Non fa parte infatti del programma di governo e di mandato, e non costituisce quindi alcun vincolo per nessuno. Questa scelta di non presentare una proposta “blindata” della maggioranza è una scelta di apertura e di rispetto nei confronti delle forze di minoranza oltre che di rispetto della libertà degli stessi partiti di maggioranza, i quali potranno esprimersi sulla proposta, se accoglierla o emendarla come meglio riterranno”.

Prosegue Marsilio: “ho aspettato che terminasse la campagna elettorale per le politiche per presentarla e spero che averlo fatto ben 18 mesi prima della scadenza della legislatura possa consentire una discussione serena, non condizionata da una scadenza elettorale imminente, e quindi senza alimentare il sospetto che la proposta sia fatta a vantaggio di una parte. Spero che il confronto e il dibattito sia il più aperto e sereno possibile. Io per primo lo affronterò con la massima serenità, perché se dovessi riscontrare che da parte delle forze politiche non ci sia condivisione o voglia di modificare la legge attuale, a me la legge attuale va benissimo così, perché, anche se perfettibile come tutte le cose del mondo, nelle sue caratteristiche fondamentali trova la mia piena adesione, a cominciare dalla elezione diretta del presidente, coalizioni a sostegno direttamente collegate, premio di maggioranza per garantire la governabilità”.

“Sono gli stessi pilastri che vengono conservati nella proposta di modifica e che, ripeto, se non dovessero essere accolte le modifiche garantiscono l’elezione diretta del presidente e una maggioranza per governare la regione. Spero che tutte le forze politiche colgano l’opportunità per migliorare la norma che almeno nelle due elezioni passate ha mostrato alcuni limiti e qualche difetto che può essere sanato. Spero anche che questa discussione possa essere libera da propagandismi o strumentalizzazioni di parte”, conclude Marsilio.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli